Mercordì 22 Luglio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4.
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

Udine - Anno XIV - N. 174.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato, Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Il ritorno anticipato del Re — Il nuovo ministro degli Esteri — Il Ministero e l'Opposizione — La Corona non vorrebbe le elezioni.

ROMA, 20 luglio.

Il ritorno anticipato del Re, che aveva espresso il desiderio di passare la giornata d'oggi a Monza presso la Regina, di cui ricorre l'onomastico, ha dato luogo a commenti.

Si dice, infatti, che l'onorevole Di Rudinì, mal sicuro di poter esercitare una influenza decisiva sull'on. Venosta, onde indurlo ad accettare abbia nella mente sua esagerato i perigli a cui poteva andare incontro se il Venosta domani, a poche ore di distanza dall'apertura del Parlamento, avesse trovato un nuovo pretesto per dilazionare la sua definitiva accettazione.

Il Re quindi, conoscendo la situazione solo sulla falsariga delle informazioni dell'on. Di Rudinì, avrebbe anticipato il suo ritorno credendo di trovarsi di fronte a un nuovo episodio della crisi non ancora risoluta per intero.

***

Appena S. M. è rientrato al Quirinale ha ricevuto il marchese Di Rudinì che si è trattenuto col Re in lungo colloquio. Dopo questo colloquio, le cose ministeriali hanno cominciato a chiarirsi. Poichè poco stante S. M. il Re ha ricevuto, per la firma, gli altri ministri, eccettuati gli onor. Prinetti, Gianturco e Sineo, giunti a Roma con ritardo, e da ultimo anche il senatore Visconti Venosta, il quale si trattenne presso S. M. fino circa alle 12 e mezza, ed è uscito dal Quirinale ministro.

***

Non hanno fondamento le voci corse di accordi presi tra i deputati più influenti dell'Opposizione sulla linea di condotta da seguire rispetto al nuovo Ministero.

La condotta dell'Opposizione, naturalmente, è subordinata alle dichiarazioni del Governo, le quali, se potranno dar luogo ad osservazioni, molto difficilmente potranno condurre ad una battaglia parlamentare, se non è il Governo che ne provoca un simulacro, per ottenere un voto di viatico per le vacanze.

Fino ad ora sono iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Ministero gli onorevoli Sanguinetti e Franchetti.

Quanto all'on. Imbriani, oltre alla sua iscrizione, ha anche presentata un'interpellanza «sulle cause e la risoluzione dell'ultima crisi ministeriale.»

I deputati giunti a Roma fino a stasera sono pochini, molti però hanno annunciato il loro ritorno per domattina.

***

Corre voce che un membro del Governo, parlando a proposito delle elezioni generali, di cui si preoccupano in questi giorni specialmente i giornali radicali, si sarebbe espresso nel seguente modo:

«Convengo che le elezioni sarebbero opportune nel corrente estate; ma se non c'è un voto della Camera, o se pure ci sarà un voto decisamente favorevole, mancherà la ragione principale per fare un appello al paese. *Del resto le prime difficoltà verrebbero dalla Corona*».

La forza dei partiti nel Belgio

Ecco le cifre ufficiali nelle ultime elezioni nel Belgio:

I cattolici hanno conseguito 488,620 voti; i socialisti ne hanno avuto 205,956; i liberali ne hanno riuniti 191,124. Si vede subito la forza preponderante dei cattolici su ciascuno dei due partiti contrari, ma anche sopra ambidue insieme. Infatti liberali e socialisti non hanno disposto in complesso che di 397,000 voti; sono dunque 91,530 di meno dei cattolici.

Ora viene spontanea la domanda, quale progresso abbia fatto, o quale regresso abbia subito ognuno di quei tre partiti.

Il termine di confronto viene offerto dalle elezioni del 1894. In questa epoca le forze erano così ripartite: Cattolici 506,252 — Liberali 280,270 — Socialisti 106,091.

In due anni adunque i liberali hanno perduto quasi 88 mila voti a cifre rotonde; invece i socialisti ne hanno guadagnati quasi centomila. Nei cattolici non vi è una differenza sensibile, attesa anche l'osservazione da farsi sugli elettori erranti, cioè i mezzo cattolici e mezzo liberali.

Resta quindi evidentemente dimostrato che i cattolici sono rimasti come erano: i liberali hanno perduto molto e i socialisti hanno guadagnato moltissimo.

Li-Hung-Chang tra i francesi

Un profilo pessimista del Vicerè. Il problema di un pranzo chinese.

Scrivono da Parigi, 18 luglio:

«Tutta Parigi ha concentrato i suoi sguardi su questo quasi misterioso personaggio che tanti definiscono pel Bismarck della China, e che ad una età rispettabile ha intrapreso un lungo viaggio per le Corti d'Europa.

I più, cioè la folla, si accontentarono di curiosare attorno a questo campione dell'Estremo Oriente pel suo costume autentico, pel lusso da cui è circondato, per le abitudini prettamente chinesi che porta in seno alla civiltà europea.

Li-Hung-Chang ha preso un appartamento di 50 stanze al *Grand Hôtel*; è lo stesso appartamento che ha occupato il defunto scià di Persia.

Il suo bagaglio e quello del seguito si compone di 126 casse, senza contare i bauli e le valigie.

Il seguito di questo vecchio rappresentante del figlio del cielo si compone di 35 funzionari dello Stato e una sessantina di domestici: fra questi ultimi vi è uno schiavo, il quale è responsabile della vita di Li Hung Chang: lo segue come un ombra, guardingo e sospettoso, e la notte si getta attraverso l'uscio della stanza del suo padrone.

Cosa bizzarra: due servi sono esclusivamente occupati a vegliare ed a curare due galline bianche che forniscono le uova al vecchio diplomatico.

Li-Hung-Chang ha adesso 75 anni; è alto di statura, proporzionato; i tratti del suo volto sono vigorosi, ma la persona è alquanto curva; porta due lunghi mustacchi ancora neri, pioventi e flosci; ha la tinta bronzea, sul naso, abbastanza regolare, porta due grandi occhiali rotondi, rilegati in oro.

Veste strettamente in costume nazionale, cioè una tunica scura e un'ampia casacca di tela gialla.

Incede lentamente come persona stanca, girando lo sguardo attorno con curiosità, e fermandosi di tratto in tratto.

***

Che cosa è venuto a fare questo altissimo personaggio a Parigi?

Molti si affannano nella ricerca di una risposta a questo quesito, nè mancano quelli che guardano Li Hung-Chang con occhio sospettoso come se volesse prendere via la civiltà a Parigi e portarsela in China.

Li-Hung Chang è venuto in Europa principalmente — almeno in apparenza per rappresentare la China all'incoronazione dello Czar. E' noto che la China deve alla Russia, insieme con la Francia e la Germania, la stipulazione della pace col Giappone dopo la guerra di due anni fa; senza questa pace ottenuta per l'intervento diplomatico delle tre Potenze europee la Patria di Li-Hung-Chang avrebbe toccate sorti peggiori.

Era dunque naturale che il grande diplomatico chinese venisse a far atto di gratitudine allo tsar, all'Imperatore Guglielmo ed al presidente della repubblica francese.

Ed è anche naturale che trovandosi in Europa faccia visita a nome del figlio del cielo anche ad altre Corti europee.

A sentire tali giornali, come il *Soleil*, per esempio, bisogna seguire con occhio attento questo vecchio che ha caricato di debiti un popolo di 350 milioni d'uomini, perchè si è occupato sopratutto delle fabbriche d'armi e degli arsenali.

Si vuole che egli sia un novatore ardito invaghito della civiltà occidentale, ma in realtà — continua il *Soleil* — è un chinese, tutto quanto vi ha di più chinese, cioè nemico odiatore, anzi, della civiltà occidentale; egli dunque è venuto per conoscere l'Occidente, per saperne difendere e per meglio avviare la China a prendere la sua rivincita, economica domani, politica, se non militare, forse dopo domani.

In altri termini bisogna diffidare di questo vecchio astuto.

***

Fra tante campane che suonano a festa per l'arrivo di Li-Hung-Chang, come per un atto di omaggio alla Francia, fra tante voci dirette ad esaltare il diplomatico cinese, come per far concorrenza alle adulazioni di cui fu fatto segno (*et pour cause*) a Berlino, fra tutto questo coro di panegirici, dico, non sarà male sentire anche il *crucifige* accanto all'*hosanna*.

Un francese che viaggiò a bordo dell'*Armand Behic* con Li-Hung Chang, dalla China a Costantinopoli, e, così, per sei lunghe settimane, schizza di lui un ritratto che ce lo dipinge con colori pessimisti, ben diversi da quelli dei soliti biografi. Tanto più sarà quindi interessante il riferire questo profilo ove sono più ombre che luce.

«Noi eravamo 750 passeggieri — dice il compagno di viaggio di Li-Hung-Chang — e tutti i giorni riportavamo un'impressione di tristezza vedendo questo vecchio curvo e macilento, che era sostenuto per le ascelle da due domestici; il suo sguardo, che si dice terribile, non spaventava nessuno, e quando di sotto alle grandi lenti, simili a sottocoppe di cristallo, i suoi occhi lagrimosi guardavano i passeggieri, nessuno perdeva l'appetito.

«Non è possibile ammettere che questo vecchio, il quale professa l'arte di dir nulla per far credere che pensi, abbia nella testa altro se non vecchie idee; e che egli possa, sul suo spirito stanco, rifinito, imprimere idee moderne da attuare poi in China.

«Però a fianco di Li Hung-Chang vi sono molti giovani di rara intelligenza e di straordinaria finezza di spirito e vi sono segretari ed interpreti che parlano, ognuno, cinque, o sei lingue europee. Sono costoro che vedono, che osservano, che notano, che pensano, che sono insomma i veri rappresentanti del Governo chinese.

«Mentre Li-Hung-Chang percorre l'Europa, ricevuto come un sovrano, i suoi segretari ed addetti giudicano con larghezza di vedute ciò che osservano, e al loro ritorno faranno tesoro delle loro osservazioni, dei loro giudizi.

«Si dice che Li-Hung Chang è allegro, spiritoso, che parla con estrema volubilità e che manifesta un gusto notevole per gli scherzi.

«Niente di più falso; parla poco è quasi puerile nelle sue domande e non ride quasi mai.»

Quale sarà ora il vero Li-Hung-Chang? Quello che ci hanno descritto come tuttora arzillo, dalla mente vivida, sempre vegeto «Bismarck dell'Oriente?» O, invece, questa rovina d'uomo, che non è se non la larva di un passato, e che viene qui, soltanto come una lustra, mentre la gioventù che gli è intorno — la gioventù, l'eterna invadente — osserva essa, giudica, nota, dispone? Ben pochi potrebbero dirlo. Comunque, m'è sembrato bene rilevare una nota che può parere stonata e solitaria, ma che, intanto, getterà un po' d'acqua fresca su tanti entusiasmi precipitosi.

***

Intanto la venuta di Li Hung-Chang ha dato luogo ad una di quelle cerimonie all'Eliseo che da un pezzo non si vedevano, e che attestano come i costumi dell'etichetta cortigiana siansi conservati in piena repubblica democratica.

Li-Hung-Chang, indossando uno smagliante vestito di seta gialla dai cento riflessi, accompagnato dal suo seguito non meno luccicante nelle seriche finissime casacche scortato da uno squadrone di corazzieri, fu ricevuto con gli onori che Napoleone III soleva fare ai regnanti. Un battaglione in alta tenuta, con tamburi, musica e bandiera, presentò le armi nel cortile.

Felix Faure era in abito nero, col grande cordone della Legion d'onore, e dietro a lui tutti i ministri, uno stuolo di generali e ufficiali superiori, tutti i rappresentanti degli alti Corpi dello Stato in alta tenuta e carichi di decorazioni.

Il ricevimento fu fatto col cerimoniale delle grandi occasioni.

Quando il lusso del dispotismo orientale si trovò alla presenza del lusso ufficiale delle democrazie d'occidente, il colpo d'occhio che presentava il salone di ricevimento fu meraviglioso; pareva il *giuoco fantastico di una bizzarra féerie*.

Li-Hung Chang, che nonostante la sua ammirazione per l'Occidente in generale, e a sentir lui, per la Francia in particolare, non balbetta nemmeno il francese, dopo consegnate le credenziali a Faure fece un discorso in chinese che parve un miagolamento, e che il signor Deveria interprete, traduceva periodo per periodo in francese.

Faure rispose in francese e il signor Deveria voltò il discorso in chinese.

Da questi due discorsi risulta che la China e la Francia non hanno fatto altro che volersi bene e che si ameranno per tutta la vita. Quanto latte e miele!

L'etichetta occidentale, resa più grave dall'età, aveva stancato Li-Hung-Chang che non si mosse più dal *Grand Hôtel*.

Ieri poi prese parte alla rivista di Longchamps e mostrò di interessarsi dello spettacolo militare, ma anche questo lo stancò e non potè la sera assistere ai fuochi artificiali dal battello che era stato messo a sua disposizione. Questo spettacolo se lo godettero invece i personaggi del seguito i quali dissero che fu per loro un godimento celestiale.

Stasera Li-Hung-Chang pranzerà all'Eliseo.

Questo banchetto ha un po' sconvolto il cuoco presidenziale, dappoichè si sa che i celesti non mangiano carni rosse: niente bue, niente montone; Li-Hung-Chang non mangia che pollerie; il cuoco presidenziale potrà dunque dargli anche dell'oca.

Li-Hung-Chang si fermerà a Parigi tre settimane; quindi andrà a Londra, dove fu invitato dalla regina Vittoria».

AFRICA

La cessione di Cassala smentita.

Roma 21 — Si ha da Cairo che le voci dell'imminente cessione di Cassala all'Egitto sono assolutamente infondate.

Lo stato dei nostri prigionieri. Baratieri alla battaglia di Adua.

Il *Nowoje Wremia* di Pietroburgo pubblica una lunga lettera del noto viaggiatore Leontieff datata da Tschaffa sullo stato dei prigionieri italiani e sulla parte presa dal generale Baratieri nella battaglia di Adua.

I prigionieri italiani soffrono immensamente a causa della mancanza di biancheria, di scarpe e di copricapi.

Il generale Albertone fa animo a questi suoi compagni di sventura che soffrono grandemente di nostalgia.

Il capitano Maggio impazzì avendo perduta ogni speranza di rimpatriare e altri prigionieri sono morti di tifo e di fame, altri si sono suicidati.

Nei giorni dell'incoronazione dello Czar, il Negus mise in libertà 50 italiani che sono accompagnati da Leontieff fino al prossimo porto.

Leontieff fa grandi elogi di Baratieri e degli ufficiali italiani. Molti capi abissini assicurarono che il generale Baratieri diede prova alla battaglia di Adua di grande coraggio. Il generale perdette la battaglia a causa della mancanza di viveri e dei falsi rapporti ricevuti dalle spie, ma nulla egli fece che possa meritare un rimprovero.

Un'altra versione sul viaggio dell'ing. Ilg.

Roma 21 — Da fonte ineccepibile si assicura che l'ing. Ilg non è andato in Africa per trattare la restituzione dei prigionieri italiani, ma vi è andato come *rappresentante diverse case creditrici* del Negus. Se così è, si può essere sicuri che l'Ilg farà di tutto perchè Menelik domandi all'Italia una grossa indennità.

L'ECONOMIA ALIMENTARE

La nutrizione — Quello che mangiamo — Le teorie di Malthus.

Un professore tedesco, W. O. Atwater, ha intrapreso una inchiesta scientifica per determinare quali siano le leggi della economia alimentare ed eliminare quindi tutto ciò che non serve direttamente alla nutrizione. E' l'applicazione del famoso aforisma greco del celebre Arpagone: bisogna mangiare per vivere; non vivere per mangiare.

I risultati di tale inchiesta, publicati da una rivista di Nuova York, possono riassumersi in questi quattro punti:

1. Noi acquistiamo senza necessità delle varietà di alimenti eccessivamente cari. Adoperiamo di preferenza le carni, i pesci, i legumi più costosi, mentre altri, infinitamente a miglior mercato, sarebbero altrettanto nutritivi e gradevoli al palato. Facciamo così per il pregiudizio che facendo il contrario ne scapiterebbe la nostra dignità; e sventuratamente coloro che ragionano così sono appunto quelli che avrebbero maggior bisogno di astenersene.

2. Gli alimenti che noi prendiamo non contengono sempre le materie nutritive nelle proporzioni convenienti. In generale noi consumiamo in quantità troppo grande quelli che rappresentano il combustibile, cioè quelli che bruciando nei corpi, mantengono il calore e l'energia muscolare.

Tali sono le materie grasse della carne e del burro, la fecola, le patate e lo zucchero. Invece assorbiamo troppo poca proteina, ossia la sostanza che serve a formare le carni, come il magro di manzo, il pesce, il glutine di frumento, che ci rifanno muscoli e nervi e che sono la base del sangue, delle ossa e del cervello.

3. Noi prendiamo il nutrimento in quantità eccessiva e questo non soltanto le classi agiate. Si può dire che l'eccesso di nutrimento, di cui nessuno mette in rilievo i perniciosi effetti, è per lo meno tanto dannoso quanto quello dell'eccesso delle bevande che è da tutti deplorato.

4. Finalmente noi commettiamo gravi errori nel modo col quale prepariamo le vivande. La riforma assoluta della nostra cucina è una delle prime necessità economiche dei nostri tempi.

***

Dopo avere analizzato lungamente la composizione chimica delle varie sostanze alimentari, il prof. Atwater si domanda: quale sarà la nutrizione degli uomini dell'avvenire?

La terra fornirà sempre alimenti in quantità sufficiente alla popolazione che cresce sempre?

Egli, al contrario di Malthus, pensa che l'umanità di domani sarà infinitamente meglio nutrita della nostra. Anzitutto l'aumento della popolazione del mondo non segue la progressione esagerata da Malthus e, poi, se esiste veramente un limite alla facoltà di produzione del suolo, questo limite è talmente ancora lontano che non è il caso di tenerne conto.

La chimica ha dimostrato che l'alimentazione è, o almeno può essere indipendente, non solo dalla fertilità del suolo, ma dal suolo stesso. Su 100 libbre di farina adoperata a fabbricare il pane, una libbra soltanto esce dalla terra; le 99 altre provengono dall'aria, le cui riserve sono inesauribili.

Recenti scoperte hanno dimostrato che l'acqua può facilmente sostituire la terra. Il prof. Wolff ha fatto germogliare in questo modo quattro piedi di avena che diedero 1335 grani perfettamente sviluppati. Il prof. Nobbe ha pure allevato dentro a vasi di terra una pianta giapponese di nove piedi di altezza, pesante 4786 volte più del grano che l'aveva fatta nascere e portante 796 grani a completa maturità e 195 ancora immaturi. Si è fatto crescere nello stesso modo del frumento, del mais e perfino degli alberi.

L'alimentazione dell'umanità ventura si basa su due cose: la nutrizione delle piante e la forza necessaria al trasporto di questa nutrizione e dell'acqua. I soli elementi della nutrizione delle piante di cui non ci si dovrà mai preoccupare sono il fosforo, il potassio e l'azoto. I chimici e i minatori hanno già trovato delle enormi provviste di fosforo nei fosfati e nelle roccie, del potassio nelle miniere di potassa e ciò in quantità sufficiente per assicurare la produzione delle piante per secoli e secoli. Quanto all'azoto, la scienza ci ha rivelato che le piante leguminose lo raccolgono in abbondanza nell'aria, della quale forma, come è noto, i quattro quinti.

***

Aspettando però che le applicazioni pratiche della scienza ci diano questi promessi risultati, è certo che i poveri adesso, e specialmente quelli delle grandi città, hanno un'alimentazione insufficiente, ossia non proporzionata ai bisogni.

Ma la causa precipua di questo male non è tanto la mancanza di denaro, quanto l'uso irragionevole che se ne fa. Il vescovo Thoburn, uno dei più celebri

missionari americani, ha scritto: La *metà della popolazione della terra ha abitualmente fame.* Non si può dire che soffra le torture della fame, ma il bisogno naturale di nutrirsi non è presso di lei mai soddisfatto interamente. Il fatto è che i bisogni degli degli uomini, largamente modificati dalle abitudini, variano nei diversi paesi.

Le ricerche fatte sull'alimentazione delle classi povere dell'India e della Malesia dimostrano che la loro quantità media di proteina basterebbe appena a sostenere presso i popoli di razza caucasica un simulacro di vita.

Le analisi chimiche delle materie che servono all'alimentazione di quei popoli dimostrano che il valore combustibile *per uomo* e *per giorno* è appena di 1400 calorie, mentre un europeo ne assorbisce 3000 e un americano 3500 in *un giorno*.

All'esposizione di Chicago eravi un villaggio giavanese, i cui abitanti vivevano presso a poco come nel loro paese nativo. Il loro nutrimento dava appena 1400 calorie per giorno.

Questi fatti denotano quanto complessa sia la questione alimentare e come si ingannino coloro che pretendono in questa materia procedere per teorie assolute e per dogmi.

IL SOLITO FIDANZAMENTO

Parigi 21 — Un autorevole personaggio serbo assicura di aver ricevuto da altissima fonte montenegrina l'assicurazione dell'imminente annunzio ufficiale del fidanzamento fra il Principe di Napoli e la principessa Elena di Montenegro.

TANLONGO MORIBONDO

Roma 21 — Il comm. Tanlongo ex Direttore della Banca Romana è moribondo. Iersera ricevette i conforti religiosi. Nel suo palazzo è un continuo viavai di amici.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1841). Il Patriarca scomunica alcuni abitanti di Gagliano che ricusavano di pagare le decime al Capitolo di Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

In tutte le cose, gli scopi bene definiti sono il secreto dei buoni successi durevoli.

×

Cognizioni utili.

Modo facile di scoprire la umidità d'una stanza. Pregio principale d'un'abitazione è che sia asciutta, serena, soleggiata. *Per scoprire l'umidità*, si polverizzano 500 grammi di calce viva secca, si distende sopra una tavola asciutta che si porta nel luogo che si vuole esaminare, lasciandovela per 24 ore. Si ripesa dopo questo tempo la calce; se non aumentò che di un grammo il luogo è sano e abitabile, ma se l'aumento è stato di 5, 6, ecc., la stanza è malsana, e sarebbe imprudente l'abitarvi.

×

La sfinge. Sciarada.

Il primo necessario
S'accoglie nel *totale*,
E *l'altro*, che è fuggito,
Più richiamar non vale.

Spiegazione della sciarada precedente.
OCCHI-ALI.

×

Per finire.

Un avvocato difende con tanto calore un tizio, imputato di aver falsificato delle monete d'argento, che ottiene una sentenza di completa assoluzione per insistenza di reato.

Mentre il cliente ringrazia con molta effusione il suo difensore, questi gli susurra con garbo all'orecchio:

— Sapete, il mio onorario voglio che me lo paghiate in oro o in carta.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Paularo, 19 luglio.

Municipalia.

(Ego) Oggi finalmente questo Consiglio comunale si è riunito in seconda (si potrebbe dire terza) convocazione, per deliberare sopra oggetti d'importanza vitale ed.... emozionante.

Dico emozionante, sendo che, in qualsiasi Comune del Regno, ove abbiano stanza non le bizze personali e la malignità, sibbene la concordia e la rettitudine, non sarebbe accaduto di veder posto all'ordine del giorno per ben tre volte un oggetto consigliare, per poi approvarlo, quasi senza discussione, all'unanimità, tanto era evidente il pubblico bene derivante dalla sua effettuazione.

Ma ciò non ha dipeso dalla maggioranza degli assennati e bravi nostri *patres conscripti*, sibbene da una unità del nostro Consiglio, che ha la presunzione d'imporsi a' suoi colleghi colle sue bacchiche rodomontate, provocando, in quasi ogni seduta, colle sue filippiche, proteste, macabre proposte, e domande da legista in sessantaquattresimo, scene tali da far andare fuori dei gangheri sindaco, consiglieri, segretario, e perfino il pubblico, per poi svignarsela dall'adunanza.

Però si dia pace il dabben signore, e si persuada che *coram populo* è noto il suo rancidume, che troverebbe del disgusto anche in Eldorado.

Non vegga poi il suo « con sommo dispiacere invocato Commissario Governativo » che benissimo potrebb'esser quello che gl'insegnasse a stare *in decretis*.

La ferrovia S. Giorgio Nogaro-Cervignano. Scrivono dalle Basse al *Corriere di Gorizia*:

« Da fonte sicura avvi notizia che la congiunzione Cervignano-S. Giorgio di Nogaro è un fatto compiuto, e ciò per merito di S. A. il principe di Hohenlohe, che con tanto interesse prese parte alle trattative. Di qui una quindicina di giorni avrà luogo l'espropriazione dei fondi lungo il percorso della medesima ».

Decesso. Scrivono da Cormons, 20:

« E' passato a *miglior vita* nella vicina Brazzano quel podestà signor Ottaviano conte Manzano. Stamane si ebbero i *funebri*, riusciti imponenti. Il defunto era congiunto dell'illustre friulano conte di Manzano. »

Lesione corporale. Pietro Ronanno fu Giuseppe, d'anni 40, celibe, *facchino*, da Raveo, dovette *rispondere* al Tribunale di Gorizia del crimine di grave lesione corporale, per due lesioni arrecate a certo Giuseppe Colavini, e venne condannato a 6 mesi di carcere duro inasprito col baudo.

Ballo e busse. Scrivono da Tapogliano:

« Domenica qui abbiamo avuto una pubblica festa da ballo. A questa intervennero molti giovanotti di Medea ed altri di Romans, però questi in numero minore.

Verso le 8 pom. i giovanotti di Medea in unione ad altri di qui diedero battaglia a quelli di Romans. Purtroppo nella zuffa *si adoperarono bastoni ed armi da taglio e punta*, e si hanno da deplorare dei feriti gravemente. I giovanotti di Romans furono cacciati nelle case e poi battuti alla spicciolata. »

Comunicato.

Pordenone, 21 luglio.

Probabilmente in un giornale della città di Udine verrà pubblicato un articolo che desterà molta impressione nel pubblico.

Esso farà la descrizione della vita di un prete di un paesello di questa parte del Friuli, e, citando fatti, luoghi, testimoni, narrerà minutamente la vita sregolata di lui, in assoluta opposizione *alle leggi ecclesiastiche ed alla moralità*.

Tale sacerdote, oltre ad esercitare il mestiere di mediatore, affarista, notaio, usuraio, ha tutti i vizi che può contare l'umanità.

La pubblicazione desterà grave scandalo nella Diocesi di Concordia, e solleverà la generale indignazione del clero buono, onesto, e che sa comprendere la sua missione. *m.*

Municipio di Sedegliano.

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta medica del Comune, che è regolata dal capitolato 27 novembre 1892, parzialmente modificato colla delibera consigliare 5 corrente, ed al cui titolare sono fissati i seguenti emolumenti:

Onorario annuo lire 3000.

Indennità pelle funzioni di ufficiale sanitario lire 150. Corrispettivo di centesimi 35 per ciascun individuo vaccinato con effetto.

Le istanze, debitamente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro il 5 agosto prossimo venturo.

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi del 15 settembre 1896.

Sedegliano, 17 luglio.

Il Sindaco
Berghinz.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'insegnamento agrario nel r. Liceo di Udine. Anche durante l'anno scolastico 1895-96, che sta per chiudersi, ebbe luogo il corso libero di agraria agli alunni della classe seconda liceale.

Gli allievi frequentarono le lezioni con lodevole regolarità, e la frequenza media fu di 15 alunni.

L'iniziativa dunque dell'Associazione agraria friulana ha bene incontrato e un po' d'utile sarà raccolto.

Il programma fu per buona parte quello dell'anno passato. Qualche variante nondimeno fu adottata compatibilmente al tempo disponibile e all'opportunità. Così nel programma di questo anno fu più largamente sviluppata la parte di studio che si riferisce alla *fillossera* e alla *questione fillosserica*, quella che si riferisce alla *moltiplicazione delle piante a mezzo di gemme*. Furono pure svolti alcuni dei principali argomenti riguardanti l'industria rurale della bachicoltura. Durante l'anno gli allievi furono due volte condotti in campagna ove ebbero occasione di vedere in azione alcune macchine servienti alla lavorazione, preparazione e semina del terreno, l'allevamento dei bachi, ecc.

Il corso di quest'anno si chiuse con *una riuscitissima gita, che assieme ad* uno scopo istruttivo di agraria, ne compenetrava uno storico-classico. La gita *ebbe luogo il 30 giugno scorso e vi presero parte*, assieme agli allievi, il dottor cav. Biasutti in rappresentanza della Associazione agraria e come presidente della apposita Commissione, i professori Bonomi, Clodig e Susani, il signor Madrassi, che ne fu l'utile guida.

La notevole azienda di Monastero del barone de Ritter — che gentilmente accondiscese alla visita — serviva ottimamente al primo scopo, a quello agrario, e quivi, mercè la *cortesia degli impiegati della ben tenuta azienda*, gli allievi poterono vedere l'applicazione di alcune delle cose *che avevano sentito* teoricamente. Aquileia, l'emula di Roma, colle sue antichità, co' suoi scavi, serviva al secondo scopo.

All' « Uccellis ». Come sempre anche quest'anno la festa della distribuzione dei premi all'Istituto comunale superiore femminile Uccellis, riuscì bella, simpatica, geniale; una delle più care ed eleganti festine cui sia dato assistere nella nostra città. La sala maggiore era zeppa, gremita di gentili signore e di vezzose signorine dagli abiti candidi, tra cui le *facce rosee e sorridenti delle* numerose allieve del Collegio.

Suonarono a otto mani le signorine *Piva, Riva, Giuditta Romano e De Toni* prima, e poscia le Basevi, Gabrielli, Mauroner e Piva, tutte egregiamente; a due pianoforti la signorina Orter e la maestra Comencini. Furono cantati *Noi dirò*, a tre voci, di Abt, e *Carità*, pure a tre voci, del Rossini, dalle allieve interne del Corso superiore, ed un *a solo* benissimo eseguito dalla signorina Giuditta Romano. Il pubblico si divertì assai ed applaudì calorosamente.

Si venne quindi alla distribuzione degli attestati di lode: momento solenne *di grande ansia indimenticabile non* tanto per le allieve quanto per le relative mamme.

Fra le allieve della prima classe risultarono meritevoli di attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio le allieve: Lucilla Orainz, Fede Muzzatti e Maria Del Prà, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella seconda classe meritarono attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio le alunne: Rosina Modolo e Rosina Bubba, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili; l'alunna Anita Pontoni meritò attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella terza classe meritarono attestato di lode di primo grado per profitto nello studio le alunne: Vittoria D'Aste, Ida Del Bianco, Gina Marchesi, queste due ultime meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili. E meritarono attestato di lode *di secondo grado per profitto nello studio* le alunne: Luisa Celentari, Pia Muzzatti, Margherita Sendresen, Mercedes Tami, Bice Pluteo che meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella quarta classe meritarono attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio le alunne: Bice Bonassi, Eugenia Locatelli, Doralice Marzona, Maria Pascolini, Lina Tami, Violante Thuna Hohenstein, Aglaia Leskovic, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili; *l'alunna Olga Sichich, meritò attestato* di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe quinta meritarono attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio le alunne: Noemi di di Brazzà, Regina Coppadoro, Renza Cuoghi, Gina D'Agostini, Eugenia Eugiaro, Cielia Modolo, Maria Sandrini, Margherita Zilli.

Nella classe sesta risultarono meritevoli di attestato di *lode di secondo grado* per profitto nello studio le alunne: Lea D'Agostini, Teresina Cantoni, Anna Cavalieri, Elodia Orgnani-Martina: le tre ultime meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe settima risultò meritevole di attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio e di attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna: Ada Misani e meritarono attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio le alunne: Andreina Lanussio, Maria Rioli, Maria Comessi, la quale meritò anche attestato di lode per profitto nei lavori femminili e meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne: Dolores Cancianí, Nora Romano, Alessandra Spongia.

Nella classe ottava risultò meritevole di attestato di lode di primo grado per profitto nello studio l'alunna: Paola Mauroner. Meritarono attestato di lode di secondo grado per profitto nello studio le alunne: Doretta Canciani, Giuditta Romano e attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne: Maria Biasutti, Giulia Marcotti.

Nella classe nona risultarono meritevoli di attestato di lode di primo grado per profitto nello studio e di attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Ines De Toni, Ida Misani; e di attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne: Anna Damiani, Ines Micheloni.

Nella classe decima ottennero la patente normale di grado superiore le alunne: D'Agostini Maria, Gabrielli Gabriella, Piva Anna, Riva Edvige.

Dopo la distribuzione degli attestati di lode, l'ill. sindaco co. A. Di Trento, presidente del Consiglio direttivo, pronunziò alcune felicissime parole, rilevando il buon andamento dell'Istituto tanto sotto il rispetto dell'istruzione come dell'educazione, ed i risultati ogni anno migliori che si vengono ottenendo.

E noi ce ne rallegriamo sinceramente coi preposti al Collegio Uccellis, e sopratutto colla esimia Direttrice signorina Grasselli, che non risparmiano *cure e fatiche perchè l'Istituto sia*, quale è veramente, uno dei migliori Istituti di educazione femminile in Italia e uno dei più belli ornamenti della nostra città.

Ecco le note statistiche del Collegio per l'anno scolastico che ora si chiuse:

All'aprirsi dell'anno scolastico 1895-96 nelle scuole di questo Istituto vennero inscritte complessivamente 109 allieve.

Di queste, 12 furono ritirate dall'esame, 23 ne vennero dispensate.

45 lo sostennero in una o più materie e di queste 8 *dovranno ripetere* alcuna prova in altra sessione.

10 si presentarono all'esame di proscioglimento.

14 a quello di licenza e lo superarono tutte felicemente.

4 ottennero la patente di grado superiore presso questa r. Scuola Normale.

La produzione locale di dottori. Dall'elenco ufficiale generale risulta che nell'Università di Padova furono nella sessione d'esami testè chiusa laureati i seguenti friulani.

In giurisprudenza: Asquini Giacomo di Giovanni, da Sandaniele; Doretti Giuseppe di Pietro, da Udine; Fabrici Daniele fu Luigi, da Clauzetto; Franceschinis Lodovico di Alessandro, da San Floriano; Orgnani-Martina Federico di G. B., da Udine; Tavasani Ermete di Antonio, id.

In medicina e chirurgia: Colezzi Giuseppe di Giacomo, da Roveredo in Piano; De Monte Pietro di Carlo, da Artegna; D'Orlando Pietro di Giovanni, da Fagagna; Fabris Allo di Eligio, da Palmanova; Gonano Pasquale di G. B., da Santa Maria la Longa; Placeo Carlo di Ferdinando, da Bagnaria Arsa; Seiler *Gino fu Gaspare, da Rivignano*; Zattiero Ruggero di Antonio, da Forni di Sopra.

In lettere: Greggio Elisa di Pietro, da Pordenone.

In chimica e farmacia: Abati Gino di Pietro, da Udine.

Abilitati all'esercizio della professione di farmacisti: Colle Adriano di Luigi, da Montereale Cellina; Cossettini Enrico di Giovanni, da Udine.

Sono dunque quindici nuovi dottori in diritto, in medicina e in lettere, i quali vanno ad aumentare quella pericolosa pletora di laureati contro la quale *l'illustre senatore Cremona — nella sua* dotta relazione sul bilancio dell'istruzione testè approvato dal Parlamento — invocava l'intervento dello Stato « con un giusto rigore nelle ammissioni e negli esami, ed una ragionevole elevazione delle tasse scolastiche, che sono presso di noi troppo basse in confronto d'altri Stati non meno civili del nostro ».

E l'invocazione non era certamente fuori di luogo, se si bada alle cifre ufficiali, *le quali ci dicono che da qualche* tempo in Italia la produzione annua dei dottori supera la ricerca di oltre 700 pei giurisperiti, di circa 500 pei medici, e di un centinaio circa per gl'ingegneri e per i laureati in lettere.

Notiamo poi che fra i nuovi dottori friulani non vi è nessun ingegnere, professione per la quale la ricerca non è così in ribasso come per i laureati in legge e in medicina; e nessun chimico, mentre gli abilitati all'esercizio di questa scienza, per il continuo progredire di certe industrie e le sempre nuove applicazioni di talune scoperte, trovano prontamente di poter utilizzare i loro studî.

Auguriamo ad ogni modo che i nuovi dottori friulani non siano fra i colpiti dall'eloquenza schiacciante delle cifre che abbiamo citato sopra.

Conferenza. Stasera alle ore 8 e mezza nei locali della Società operaia il dott. Giuseppe Pitotti terrà una conferenza *sull'alcoolismo*.

Treni speciali. La Direzione della tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datare dal giorno 2 agosto p. v., e per la durata dell'orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi saranno attivati i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine porta Gemona ore 20, arrivo a Sandaniele ore 21.25;

Partenza da Sandaniele ore 20.25, arrivo a Udine porta Gemona ore 21.50.

Tipi e figure in ferrovia. Il viaggiatore dormiente. E' una delle macchiette più comuni.

Vi sono degli individui privilegiati ai quali riesce, appena seduti, di *addormentarsi profondamente come se si trovassero* adrajati con tutta comodità nel più soffice dei letti.

Siano pure pigiati come acciughe, manchi pure ad essi il modo di appoggiare il capo o di allungare le gambe, tutto questo per loro non ha importanza di sorta.

Il sonno ristoratore scende pur sempre malgrado tutto sulle loro palpebre.

Il sudore riga per tutti i sensi e per tutti i versi la loro fronte e le loro guancie, le mosche si accaniscono contro la punta del loro naso, passeggiano *allegramente sulle loro labbra socchiuse*, il treno si ferma ad ogni stazione, si rimette in moto con dei movimenti assai *bruschi*, passa sotto alle gallerie, s'incrocia con altri treni che vengono in senso opposto... ebbene tutto questo non ha il potere di svegliare il fortunato dormiente.

Il quale è tanto abituato ad addormentarsi a quella data ora e a risvegliarsi in quel dato momento, che appena si trova in vicinanza della stazione alla quale deve scendere, si desta improvvisamente, si stiracchia, si soffrega gli occhi, *si alza di scatto*, prende le sue valigie, e via senza salutare nessuno.

La condanna di una guardia di finanza. Crosio Enrico guardia di finanza del Circolo di Udine era accusato di insulti e minaccie verso il suo capo brigata, per cause attinenti al servizio.

I testi furono tutti concordi nel confermare i fatti ed i particolari di quelle violenze, così che il Tribunale militare di Venezia non tardò a farsene convinto malgrado che il prevenuto negasse ogni sua responsabilità, e, pur tenendo conto delle attenuanti invocate dal difensore, lo condannò quindi alla pena di due anni e sei mesi di reclusione militare e negli accessori di legge.

Venere e Mercurio. Maria Picco fu Giov. Battista da Udine, d'anni 36, prostituta, più volte punita, venne arrestata a Gorizia per due furti di danaro e vestiari, commessi a danno di certi Pietro Trevisan ed Antonia Tausani, e fu punita con due anni di carcere duro inasprito, e col bando.

Mendicante ubbriaco. Alle ore 4.30 pom di ieri fu dai vigili urbani arrestato in via Mercatovecchio certo Romanelli Francesco fu Giovanni d'anni 31, conciapelli disoccupato, abitante ai casali di San Osualdo, perchè *sorpreso* a mendicare.

Venne accompagnato in caserma dalle guardie di città, anche perchè ubbriaco.

Tribunale penale.

Udienza 21 luglio.

Lanzutti Valentino da Nimis, imputato di contrabbando, fu condannato alla *reclusione per giorni 6*, alla multa di lire 191, ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni 1.

— Tomada Luigia da Attimis, imputata di contrabbando, venne dichiarato non luogo a procedere per mancanza di prove.

— Guion Luigi da Racchiuso (Attimis), Del Fabbro Emilio, Del Fabbro Leonardo, Culetto Gio. Batta, Ronchi Giuseppe e Rocco Leonardo, tutti di Forame (Attimis), erano imputati di lesione personale a danno di Petri Alessandro, pure di Forame, e questi di lesione agli altri sei coimputati. Il Tribunale dichiarò assolto Guion per aver agito per difesa, e condannò: Petri Alessandro alla reclusione per giorni 41; Del Fabbro Emilio, Del Fabbro Leonardo e Rocco Leonardo, alla reclusione per giorni 13 ciascuno; Culetto Gio. Batta a giorni 23 e Ronchi Giuseppe a giorni 16.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 7 - 96	ore 8.	ore 15	ore 21	gior. 22 ore 8.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.0	749.2	749.7	749.0
Umido relat.	56	56	69	59
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	goccie
Vento (direzione)	N	SW	—	N
Vento (vel. Kilom.)	2	2	—	1
Term. centig.	25.6	27.8	23.9	24.6

Temperatura (massima 29.8, minima 19.6)

Temperatura minima all'aperto 19.4

Tempo probabile:

Venti deboli interno, ponente estremo sud, vari altrove, cielo vario con qualche temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21.

Pres. *Villa* presidente.

Sono presenti circa 300 deputati, e tutti i ministri meno Codronchi. Le tribune sono affollate.

Dopo di aver comunicato i decreti relativi *alla costituzione del nuovo Ministero*, il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, dice:

« Annunziando le dimissioni del precedente Gabinetto da me presieduto, io ne esposi senza reticenze il motivo. La ragione dell'ultima crisi indica quindi il solo punto nel quale l'indirizzo del Governo verrà ora modificato.

Considerata la situazione, noi ci siamo persuasi che non si sono potuti e non si possono eseguire i decreti legislativi intesi a riordinare l'esercito e che non sia del resto opportuno introdurvi altre radicali innovazioni.

Conviene adunque restituire le cose allo stato il cui esse sostanzialmente si trovavano per le leggi del 1887 e 1892.

Crediamo di conseguenza indispensabile inscrivere per l'Esercito negli estimativi 97-98 la somma di 239 milioni, oltre le spese d'Africa, che confidiamo possano, quando continui lo stato di pace, ricondursi nei limiti in cui si trovavano nel 1893.

Alla ripresa dei lavori parlamentari ci riserviamo di presentare, ove occorrano, i provvedimenti intesi a consolidare il bilancio, assicurandone l'equilibrio.

Il Ministero invita ora la Camera a continuare i suoi lavori, riprendendo senz'altro la discussione dei provvedimenti sulla Sicilia, che sono iscritti all'ordine del giorno, e che non potrebbero oramai essere lasciati in sospeso senza danno della pubblica cosa.

Per questa opera impresoindibile e sopra ogni altra urgente noi facciamo appello al vostro patriotismo, ed abbiamo fede che non vorrete perciò lasciare interrotti i vostri lavori ».

Le *dichiarazioni dell'on. Di Rudinì* sono accolte freddamente, senza alcuna approvazione.

Il Presidente apre la discussione sulle comunicazioni del Governo e dà lettura di una interpellanza dell'on. Imbriani sulle cause e sulla soluzione della crisi.

Imbriani la svolge.

Non trova corretto il modo nel quale avvenne la crisi, perchè una volta che una legge era stata sostenuta con tanto vigore, non si poteva eliminare così il proponente. Ed ora si è mutato il programma relativamente alle spese militari.

Nel 1894 l'on. Di Rudinì conveniva con l'on. Ricotti doversi ridurre i corpi d'esercito, ma venuti entrambi al potere, non poterono attuare quel programma. Attribuisce l'impedimento al sistema delle alleanze. Attenderà di vedere *se coloro che hanno sottoscritto* il patto di Roma, approveranno il nuovo indirizzo. *(Commenti).*

Rende omaggio al carattere di coloro che sono usciti dal Gabinetto, nè sa come il nuovo Ministro dei lavori pubblici potrà andare al Senato a sostenere l'inchiesta ferroviaria che ha combattuto qui, e come si accorderà col ministro Gianturco sull'insegnamento religioso nelle scuole *(si ride).*

Non è punto soddisfatto del ritorno al potere dell'on. Visconti Venosta *(commenti)*, perchè ricorda come piegasse il capo dinanzi alle stragi di Sebenico, e pensa che, ossequente già a Napoleone III, si mostrerà altrettanto ossequente *agli imperatori di Germania od Austria (commenti).*

Accennando alla probabilità delle elezioni generali, dice che solamente gli ingenui ci crederanno, e intanto pensa che il Ministero debba interrogare la Camera intorno al suo nuovo programma. *(approvazioni).*

Dappoichè il Governo protetto da tanti gruppi parlamentari *(bene)*, non può sfuggire ad un voto che distingua coloro che approvano da quelli che disapprovano una politica che l'oratore dice funesta al paese *(approvazioni).*

Sanguinetti desidera che il presidente del Consiglio dichiari esplicitamente le sue intenzioni intorno all'inchiesta ferroviaria.

Di Rudinì risponde che il Governo intende conformarsi al voto della Camera.

La seduta è sospesa.

Riaperta la seduta, si discute il progetto di legge per l'istituzione di un Commissario Regio in Sicilia.

Succede un vivo incidente *fra* l'on. Aprile che vuol parlare ad *ogni* costo a proposito di un emendamento, ed il Presidente che non gliene dà il permesso.

La seduta viene sospesa, quindi il Presidente invita l'on. Aprile a riparare l'offesa fatta al presidente ed alla Camera.

Aprile dichiara che forse le sue parole hanno oltrepassato il suo pensiero e vi può essere stato equivoco. Però crede di aver esercitato un suo diritto. Non ha quindi nulla da ritirare.

Il Presidente invita la Camera a giudicare col suo voto la condotta del presidente. *(Approvazioni).*

La Camera a grande maggioranza approva *la condotta del presidente. (Applausi).*

Continua quindi la discussione della legge, che sarà coordinata e votata domani.

Il Presidente legge una mozione presentata da Imbriani e da altri, e così concepita:

« La Camera, non soddisfatta della dichiarazione del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Questa mozione dà luogo a un incidente vivacissimo.

Imbriani grida: — Voglio che si fissi *subito il giorno della discussione (oh, oh!)*, non voglio che il Governo resti lì nella sua posizione mortificante *(oh! oh! rumori)*. Il ministro ha paura di un voto *(rumori)* si, paura!

Rudinì: — Se si facesse una discussione sulla mozione Imbriani, mi procurerei un trionfo che non credo necessario.

Imbriani: — No, la discussione sulla crisi produrrebbe la vostra caduta, malgrado i vostri Pelloux e i vostri Visconti Venosta *(risa enormi).*

Rudinì: — Forse no!

Imbriani: — Non lo so, non lo so, signor marchese!

Rudinì: — Il Governo espone l'ordine dei lavori parlamentari, domandando la discussione sugli zolfi e sulle rendite dotali in Sicilia, i provvedimenti per le Università di Napoli e di Torino, per la beneficenza in Roma e la convenzione per lo Zanzibar.

Imbriani domanda che si metta all'ordine del giorno di domani la sua mozione di biasimo al Governo.

Rudinì: — *Ne parleremo dopo* discusse sulle leggi enunciate.

Imbriani: — Insisto per domani. Domando che si interroghi la Camera; anzi domando l'appello nominale *(rumori enormi)*. Si vegga se vi sono 15 deputati che appoggiano la domanda di appello nominale.

Si levano Imbriani, Barzilai, Leali, Laurenzana, Costa, Zavattari, Agnini, Falci, Bovio, Casale e Pantano.

Villa: — Mancando i 15 proponenti, la Camera respinge l'appello nominale.

Imbriani, ai ministri: — Non volete la discussione, non servite il paese. Siete servitori del Re! *(Urli enormi).*

Villa: — Le impongo di tacere.

Imbriani: — Sì, sì! Siete servitori del Re! *(Molti ridono, altri urlano).*

Imbriani, rosso: — Non c'è da ridere, sì, servitori del Re! Qua sono io che lo dico a voce alta; non ho paura di nessuno.

Villa: — Le impartisco la censura.

Imbriani: — Dia pure la censura. Darei il mio sangue pel mio paese; ma per Dio! sono servitori del Re! Non ritiro nulla *(urli fortissimi).*

Voci: — Fuori, fuori!

I rumori si elevano in modo straordinario.

Villa: — Respinto l'appello nominale, votiamo per divisione la proposta Imbriani, che si metta la sua mozione all'ordine del giorno per domani.

Si levano pochissimi.

Villa: — La proposta è respinta.

Imbriani: — L'equivoco rimane.

Si approva di discutere domattina le leggi sulla beneficenza di Roma, e alle 2 la legge sugli zolfi.

La seduta è levata alle 8.5.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21.

Pres. *Farini* presidente.

Il presidente comunica il r. decreto col quale è nominato senatore del regno il generale Pelloux.

Di Rudinì comunica la costituzione del nuovo Gabinetto e ripete al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera.

Rinviasi a venerdì l'interpellanza del senatore Vitelleschi sul modo con cui si è fatta l'ultima crisi e si rinvia a domani lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Rossi Alessandro sul riposo domenicale.

Si discutono poi i provvedimenti riguardanti la *marina mercantile.*

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Manovre francesi.

Parigi 22 — Sette battaglioni di artiglieria a piedi, rappresentanti 30 batterie sul piede di guerra, si riuniranno a Châlons il 23 corrente per fare delle manovre di attacco e difesa delle fortezze, valendosi largamente delle ferrovie Vechot a scartamento di 60 centimetri. Le manovre dureranno un mese.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 luglio.

In seguito a quanto abbiamo detto ieri, anche sul mercato serico odierno le richieste hanno continuato pei generi più benevisi, ma le transazioni sono riuscite scarse e lasciarono, come al solito, desiderare sia per le difficoltà ognor esistenti di prezzo sia pell'importanza dei lotti trattati, che quasi tutti riducevansi a balle isolate.

L'articolo greggia realina, quando abbia i requisiti voluti, cioè colore chiaro ed incannaggio da 70 a 100, aspe, trova facilmente compratore ai prezzi fatti dei giorni scorsi.

Notizie provenienti dalla fabbrica farebbero credere a delle idee un po' meno negative da parte della medesima.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 luglio 1896

Grani			
Frumento nuovo	all'ett. da L.	14.—	a 15.25
Granoturco	" da "	11.75	a 12.50
Bastardone	" da "	—.—	a —.—
Giallone	" da "	—.—	a —.—
Giallonciuo	" da "	—.—	a —.—
Cinquantino	" da "	—.—	a —.—
Segala nuova	" da "	9.25	a 10.—
Sorgorosso	" da "	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da "	0.—	a 0.—
Fagiuoli (del piano)	" da "	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani)	" da "	—.—	a —.—
Patate	" da "	5.—	a 7.—
Orzo brillato	" da "	—.—	a —.—
Foraggi			
Fieno dell'alta I. q.	al quint. da "	4.80	a 5.10
Fieno dell'alta II.	" da "	4.40	a 4.60
Fieno della bassa I.	" da "	4.10	a 4.25
Fieno della bassa II.	" da "	3.70	a 4.—
Medica	" da "	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	" da "	2.90	a 3.50
Combustibili			
Legna tagliate	" da "	2.04	a 2.19
Legna in stanga	" da "	1.69	a 1.89
Carbone I. qualità	" da "	6.60	a 6.90
Carbone II.	" da "	6.10	a 6.30
Formelle di scorza al 100	" da "	0.—	a 0.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame			
Capponi	al Kg. da "	0.—	a 0.—
Galline	" da "	1.05	a 1.20
Polli	" da "	0.—	a 0.—
Oche novelle	" da "	0.60	a 0.70
Polli d'India maschi	" da "	0.—	a 0.—
Burro, formaggio e uova			
Burro	al Kg. da "	1.80	a 2.—
Burro del monte	" da "	0.—	a 0.—
Formaggio (del monte)	" da "	0.—	a —.—
Formaggio (del piano)	" da "	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	" da "	0.69	a 0.72
Frutta			
Ciliege	al chilogr. da lire	0.12	a 0.25
Armellini	" da "	0.23	a 0.35
Fragole	" da "	0.35	a 0.60
Peri	" da "	0.12	a 0.55
Pesche	" da "	0.20	a 0.55
Pomi	" da "	0.08	a 0.10
Prugne	" da "	0.04	a 0.10
Uva crispina	" da "	0.—	a 0.—
Uva ribes	" da "	0.—	a 0.80
Fichi	" da "	0.16	a 0.17

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 luglio 1896.

	21 lug.	22 lug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.76	93.85
" fine mese	93.90	93.95
Detta 4 ½ "	101.½	101.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96 ½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
" 3 % Italiane ex coup.	285.—	285.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
" " 4 ½	500.—	499.—
" 5 % Banco di Napoli	418.—	413 —
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	714.—	711.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
" Veneto	283 —	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
" Ferr. Meridion. ex coup.	663.—	651.—
" " Mediterr. ex coup.	507.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.15	107.½
Germania "	132.—	133.05
Londra "	26.94	26.94
Austria *Banconote* "	224.½	224.½
Corone "	112.—	112 —
Napoleoni "	21.37	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.80	88.07

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.50	15.40
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.40
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 6.15	6.52	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.16	13.55
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.35	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.16	8.53
M. 13.05	16.20	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.39	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.48	O. 7.10	7.36
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.88	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco